Anno XXIV. Giovedì 20 Luglio 1871 N. 167

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 16 Luglio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, con cui alla Commissione incaricata di preparare l'Esposizione di Antropologia, e di Arti ed Industrie dei tempi preistorici sono aggiunti il prof. Giuseppe Ponzi, senatore del Regno, ed il prof. cav. Michele Stefano De Rossi.

Il seguito del regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di Capitanata.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

— E quella del 17 portava:

Un regio decreto che modifica gli annui soprassoldi dei consiglieri di prefettura, incaricati di rappresentare il prefetto assente o impedito.

Una serie di promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

Una serie di disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, fra cui il collocamento a riposo del generale Nino Bixio.

Una serie di disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1871.

FRANCIA E ITALIA

Riferiamo per intero l'articolo della *France*, circa alle dichiarazioni che si sarebbero scambiate tra i governi francese ed italiano a proposito delle cose di Roma:

« Da qualche tempo si è parlato molto di una certa tensione sopravvenuta nelle relazioni fra il governo francese ed il governo italiano. Indizii per la maggior parte puramente accidentali, ma aggravati ed ingranditi dai commenti, avevano finito per dare consistenza al supposto che la questione romana potesse divenire ancora una volta una pietra d'inciampo per le nostre relazioni estere.

« Si poneva a riscontro il congedo preso dal conte di Choiseul al momento in cui l'Italia insediava la sua capitale a Roma col linguaggio poco simpatico e talvolta acre tenuto a nostro riguardo da alcuni giornali di Firenze. Si stabiliva un contrasto più o meno motivato fra l'intimità crescente della diplomazia italiana colla Prussia ed il raffreddamento che le si attribuiva verso la Francia. Si parlava persino di lavori militari intrapresi a Civitavecchia, e che non potevano essere, dicevasi, che una specie di sfida diretta a noi. In una parola, poco mancava che si mostrasse l'Italia spingere l'oblio del passato fino a divenire nostra nemica dichiarata e pronta a far causa comune col principe di Bismarck per portarci nuovi colpi.

« In queste speculazioni politiche era evidentemente grandissima la parte dell'esagerazione. Tuttavia poteva essere a temersi che qualcuno degl'incidenti, cui abbiamo fatta allusione, divenisse occasione di malinteso e gettasse il germe di ulteriori complicazioni nel terreno cotanto profondamente smosso della politica europea.

« Il signor Thiers ha pensato che il miglior mezzo per prevenire il pericolo fosse uno scambio di franche e leali spiegazioni.

« Per conseguenza il ministro degli affari esteri ha invitato il nostro incaricato d'affari a chiamare l'attenzione del Governo italiano sul tuono aggressivo di una parte della stampa fiorentina e sulle interpretazioni cui davano luogo i lavori di Civitavecchia.

« Aggiungeva il signor Giulio Favre in detta Nota che in quanto a sè il Governo francese non pensa suscitare imbarazzo veruno all'Italia e che a torto gli verrebbe attribuito il pensiero di sollevare di nuovo, sotto una forma qualunque, la questione del poter temporale e dei diritti territoriali della Santa Sede. Il solo oggetto che gli stia a cuore è di vedere l'indipendenza personale del Sovrano Pontefice assicurata, e la situazione nuova che gli hanno fatta gli avvenimenti regolata in modo da mantenere il libero esercizio del suo potere spirituale in tutta quella pienezza che le tradizioni della Francia e gl'interessi del cattolicismo si accordano a reclamare.

« A questa comunicazione il Governo italiano si è fatta premura di rispondere con uno spirito d'armonia eguale a quello che l'aveva dettata. Dopo avere formalmente ripudiate le polemiche aggressive od offensive che potrebbero essere oggetto di doglianza pel Governo francese, ha dichiarato che i lavori di Civitavecchia, lungi dall'avere quello scopo militare che qui ha destato commozione, hanno al contrario per iscopo di far scomparire una parte delle fortificazioni che facevano ostacolo allo sviluppo della città e la cui demolizione è stata chiesta dal municipio.

« Non meno esplicita nè meno soddisfacente è stata la risposta per ciò che riguarda la futura situazione del sovrano pontefice. Il signor Visconti Venosta è entrato nei più circostanziati particolari su tutto ciò che il re Vittorio Emanuele ed il suo governo hanno fatto fin qui, su ciò che contano di fare in seguito, per conciliare il nuovo stato di cose coi diritti e colla dignità della Santa Sede, che essi circondano del più profondo rispetto. Ha soggiunto che qualunque suggerimento, qualunque proposta del governo francese a tale riguardo sarebbe accolta colla massima deferenza e troverebbe il più sincero desiderio di serbare costantemente un' intiera comunanza di vedute fra i due gabinetti.

« Il governo italiano non si è limitato a trasmettere queste spiegazioni per mezzo del marchese de Villestreux. Ha incaricato il suo rappresentante a Parigi di andare in persona a portarle a Versailles. Il cav. Nigra si è affrettato ad adempiere a questa missione, che le sue personali simpatie per la Francia dovevano rendergli più aggradevole. Questa mattina stessa egli si è recato presso il capo del potere esecutivo, e crediamo di sapere che l'abboccamento, contrassegnato da reciproca cordialità, ha lasciato all'una e all'altra parte le più favorevoli impressioni.

« Le nubi che gli uni temevano, e gli altri forse speravano veder sorgere dal lato dell'Italia, devono dunque considerarsi come intieramente dissipate. »

IL MOVIMENTO RELIGIOSO
IN GERMANIA

Se si deve credere ai giornali tedeschi, l'agitazione religiosa sorta a Monaco, in seguito all'attitudine ricisa assunta dal canonico Dollinger, e diffusasi per la Germania, sta per assumere un carattere ufficiale; poichè il gabinetto di Berlino, da quanto si annuncia, fa studi relativamente alle condizioni che devono regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa: e si aggiunge di più che i governi tedeschi procederebbero d'accordo con quello di Berlino.

La notizia finora non ha gran carattere di certezza: ma armonizza troppo bene coll'indole tedesca e colle tendenze del governo berlinese per non riconoscerne almeno la probabilità.

Vi è anzitutto una ragione politica. L'unificazione della Germania sotto la direzione dell'imperatore Guglielmo è finora un fatto politico a cui manca ancora la piena consacrazione della pubblica adesione, specialmente nella Germania meridionale, la quale, com'è noto, nella grande maggioranza è ancora cattolica. Le resistenze che incontra l'egemonia prussiana le vengono specialmente dalle popolazioni cattoliche, e più di tutto dalle bavaresi.

Si comprende per conseguenza che, politicamente, il governo di Berlino sia interessato a tener viva un'agitazione che indebolisce le cause di resistenza che il partito cattolico tedesco gli oppone, e che si adoperi volentieri per allargare la fossa che sta per separare i cattolici tedeschi dai cattolici rimasti fedeli alle pazzie dottrinali del Vaticano.

V'è altresì una seconda ragione che rende probabile la notizia dell'ingerimento del governo berlinese nella quistione religiosa: ed è che l'imperatore Guglielmo, per la tendenza un po' mistica del suo carattere, è tratto a dare alle cose di chiesa una importanza maggiore di quella che si dà loro in altri paesi.

Nè questa tendenza spiace alla gran massa dei tedeschi; pei quali la profondità sincera del sentimento religioso è causa di vive e legittime preoccupazioni, e trovano naturale che il governo se ne dia pensiero.

Sicchè, sotto qualunque aspetto si consideri il movimento religioso che si sviluppa in Germania, sia nelle sue cause, sia ne' suoi effetti, si spiega benissimo che i governi tedeschi, e quello di Berlino in particolare, lo seguano col più vivo interesse.

Certo è che il conflitto fra il putrefatto cesarismo cattolico, oramai rappresentato dal papa, e la libertà della coscienza religiosa rappresentata dalla Germania e dalle nazioni anglo-sassoni è ora più vero che mai. E la recente disputa di cui tanto si è parlato fra il cardinale Antonelli e il principe di Bismark, non sono altro che segni dello stato morale dei rapporti che esistono fra i rappresentanti dei due principii e dei due sistemi.

La caduta del potere temporale ha affrettato, ma non cagionato lo scoppio della lotta antica e latente fra essi: il male era antico: tutti gli spiriti chiaroveggenti avevano sentito da mezzo secolo che la vecchia unità cattolica è irreparabilmente spezzata. La rivelazione però della rottura fu fatta solennemente il giorno in cui la proclamazione di quell'atto di demenza che era l'infallibilità era venuto a dire ai popoli e ai governi: — il papato non ha più nulla di comune col mondo moderno: pace ai morti.

Vi sono alcuni che credono ancora alla possibilità di una rigenerazione della chiesa sotto l'azione del papato: essi sono convinti che un papa intelligente, ardito, preoccupato più della fede che delle basse cupidigie di cui oggi si macchia, potrebbe preparare al cattolicismo una nuova era di potenza e di gloria.

Ma codesta opinione è un sogno, e null'altro. Ciò che ha condotto la chiesa cattolica al punto in cui la vediamo non è nè Pio IX, nè altro dei suoi prodeccesori: è tutto l'insieme dell'organismo nuovo che adottò il Concilio di Trento: da questo ebbe principio la sua riforma apparente e la sua decadenza reale. Il cattolicismo è una religione incapace di trasformazioni: e di lui può dirsi, modificando il motto storico di quel generale della compagnia di Gesù: *aut est ut est, aut non est*. Non si rinnova: perisce.

Perisce, s'intende, come unità religiosa, col papa per capo: poichè nella maggior parte delle nazioni cattoliche europee la separazione da Roma è conseguenza inevitabile dei due fatti recentemente compiutosi, uno religioso — la proclamazione dell'infallibilità — l'altro politico — la caduta del potere temporale. La Germania ha preso l'iniziativa: e le spettava, come a nazione intelligente e colta. Le altre seguiranno: e giova sperare che l'Italia non sarà l'ultima a sentire il bisogno di mettersi in armonia colle esigenze della civiltà. *(Diritto)*

LA PRUSSIA E LA FRANCIA

Leggesi nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

La ricostituzione e il risorgimento della Francia, dopo una caduta così profonda, è un avvenimento della più alta importanza politica.

Noi in Germania prendiamo a ciò tanto maggiore interesse, in quanto che nel principio di questo secolo abbiamo avuto noi pure lo stesso problema da risolvere.

Tra la Prussia d'allora e la Francia d'oggi, vi è principalmente questa grande differensa che mentre presso noi la sventura strinse maggiormente l'unione fra il sovrano ed il popolo; in Francia ai primi rovesci la nazione si mise a rovesciare il trono che poco prima sembrava aver essa consolidato per lungo tempo con un voto di fiducia di oltre sette milioni di voti.

Se la Prussia si rigenerò così rapidamente, egli è che il popolo si raccolse in se stesso, seguendo l'esempio che gli fu dato dall'alto del trono dai capi del governo, e dagli spiriti migliori.

In Francia non mancano uomini seri che sollecitano la nazione a fare lo stesso; degli uomini di Stato, dei pubblicisti di prim'ordine rilevarono con insistenza i vizi politici e morali, che soli spiegano la inattesa caduta di un sistema di governo tanto brillante in apparenza; qualche uomo imparziale ebbe pure il coraggio di dichiarare che la superiorità militare della Germania devesi sopratutto ai vantaggi morali ed intellettuali; infine la terribile esplosione delle basse passioni comuniste, dovette far comprendere alle persone di senno che la società francese è cariata dalle sue fondamenta.

Però secondo certi altri indizi, si può dubitare che i francesi rientrino interamente in sè stessi, e cangino il loro modo di pensare.

I giornali ripresero ben presto il loro tuono di leggerezza, e di millanteria, e sembrano aver dimenticato le due lezioni degli ultimi mesi. Lo stesso governo ha lasciato cadere qualche parola che sembra fatta per nutrire d'una maniera inquietante le illusioni della nazione, o per far nascere delle nuove idee di guerra.

Eppure nell'intervallo la situazione del governo attuale si è considerevolmente consolidata. Dopo aver vinto le principali difficoltà del principio, i capi del potere in Francia devono mostrare se sono all'altezza della missione enorme che loro incombe.

La Germania assisterà con piena tranquillità, senza partito preconcetto, al nuovo sviluppo di queste grande paese, sì riccamente dotato di beni esterni. Noi non c'inquieteremo dello slancio interno che potrebbe rianimare la Francia; l'impero di Germania nello stesso intervallo non può che aumentare le sue forze.

Tutta la Germania quindi può augurare sinceramente di vedere la Francia rigenerarsi seriamente all'interno, e riprendere fra le altre potenze il posto onorevole che le spetta nell'interesse della pace generale, e dello sviluppo della civiltà universale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Sappiamo che fra qualche giorno la *Gazzetta Ufficiale* del regno pubblicherà il regolamento di riordinamento provinciale e centrale. Gl'impiegati sono divisi in tre categorie d'*ordine* di *concetto* e di *contabilità*.

— Ci viene assicurato, scrive il *Tempo*, che l'on. Lanza ha sottoposto alla firma di S. M. il decreto che nomina il commendatore Giuseppe Gadda a prefetto di Roma.

— Lo stesso giornale annuncia che il comm. Vigliani, vice-presidente del Senato, è stato interpellato dal governo se possa accettare la prefettura di Napoli.

È uscito un decreto reale che riorganizza su nuove basi il ministero della guerra che dovrà constare, da qui innanzi di 18 divisioni.

BOLOGNA — S. A. il pricipe Surewompe primo cugino dell'imperatore di Siam proveniente da Londra, prese stanza col suo seguito in questo imperiale e reale albergo S. Marco e partì il giorno 16 alla volta delle Indie.
(Gazz. dell' Em.)

PARMA — La Società operaia di Parma è stata dichiarata fallita! È questa una sciagura per le classi operaie di quella città e tanto più perchè la società aveva emessi biglietti fiduciari per una forte somma, che erano accettati dal pubblico.

E fu appunto la emissione di tali biglietti e il fallimento del cassiere della Società, che provocarono questa terribile crisi a cui niuna società bene diretta e bene amministrata dovrebbe poter andar soggetta. *(Dir.)*

NAPOLI — Leggesi nel *Pungolo*:

La Turchia arriva sempre tardi.

Stamane soltanto sono giunti i suoi prodotti per la Esposizione marinaresca!

— Stamane scrive lo stesso giornale, passeggiava per Toledo un soldato di cavalleria con la nuova uniforme.

Fu trovata la negazione del buon gusto!

NOTIZIE ESTERE

— Il *Journal officiel* di Parigi pubblica la seguente nota già accennata dal telegrafo:

Noi vediamo con meraviglia il *Times* d'ordinario così bene informato, prendere sul serio, nel suo numero del 12 luglio, la lettera al papa attribuita al sig. Thiers da un giornale italiano e discuterla come se fosse autentica. Noi ripetiamo, poichè è necessario, che il capo del potere esecutivo non ha indirizzato a Sua Santità i consigli che gli si attribuiscono e che la lettera di cui si tratta è dalla prima all'ultima parola l'opera di un falsario, che non ha neppure il merito di essere abile.

— Dai giornali madrileni del 12 togliamo le seguenti notizie:

All'inaugurazione di Madrid dell'asilo fondato dalla regina pei figli delle lavandaie del Manzanares, il curato di San Marcos, chiamato per benedire codesto Istituto di carità, puramente destinato a sollievo di povere donne, si rifiutò scusandosi che doveva ottenere il permesso dal vescovo. Questi interpellato, rispose che non era nelle sue attribuzioni il concederlo; quindi la solennità ebbe luogo senza benedizione di sorta e senza il concorso del clero.

— A S. M. il Re Amedeo, mentre stava inaugurando il Museo archeologico, gli fu data la notizia che un incendio s'era sviluppato in un quartiere della città, abitata da povera gente, e che alcune case erano distrutte.

S. M. si recò tosto sul luogo esaminando con grande interesse i disastri del fuoco e distribuendo grosse somme del suo peculio privato ai danneggiati.

Sparsasi nel quartiere la notizia di questo fatto filantropico, un'immensa quantità di gente del popolo si affollò attorno al Re, acclamandolo entusiasticamente e accompagnandolo per tutta la via sino al Palazzo.

Tutto quanto potremmo dire, scrive in proposito l'*Iberia*, sopra il caritatevole atto del Re e la scena che ne seguì, non darebbe che una pallida idea. Il popolo di Madrid benedice il nome augusto di S. M. e vede nel suo sovrano il consolatore delle sue disgrazie e il fedele custode de' suoi diritti e delle sue libertà.

E questo è il migliore elogio che si può fare al nostro Re.

CRONACA LOCALE

Fiaba. — Si sparse ieri fra noi la voce che fuori Porta Po e precisamente nel Barco Braghini Nagliati fosse avvenuto ieri mattina un tumulto originato dai coloni o braccianti contrari alle macchine trebbiatrici del grano, e che a sedare il tumulto stesso essendosi recata sul luogo la forza pubblica, sarebbero rimasti uccisi due RR. Carabinieri e ferite due Guardie di P. S.

Noi possiamo assicurare che in tutto ciò non v'è nulla di vero, e dobbiamo deplorare vi siano taluni che met-

tono in giro simili storielle, ed altri che le accreditano affine di destare per loro inique mire l'allarme nel forese e nella città, l'uno e l'altra abbastanza inquietate dagli incendi, dalle grassazioni e dai delitti di sangue che non ha guari ci toccò di registrare.

Teatro Tosi-Borghi. — Avevamo prenunziato che non più tardi del 20 corrente si sarebbe riaperto il Tosi-Borghi, e la signora proprietaria di questo teatro, volendo che il preavviso trovasse riscontro nel fatto, ha sollecitato i lavori di ristauro talmente che stasera può aver luogo ed ha luogo la prima recita. Brava adunque la signora *Giovanna Maranini* vedova *Tosi-Borghi*; sia lode a lei che in breve tempo e non badando a spese enormi ha portato a termine questi grandiosi lavori, ed ha ridotto il suo teatro a modo che i ferraresi e quelli tutti che lo frequenteranno non potranno a meno di trovarlo un luogo genialissimo per passarvi un paio d'ore in divertimento.

Il titolo di questa prima recita è UN VIZIO D'EDUCAZIONE, produzione di particolare impegno, a quanto ci dicono, di madamigella *Adelina Marchi* prima attrice della compagnia Pezzana-Dondini la quale, secondo che abbiamo reso noto ieri l'altro, darà su queste scene un regolare corso di rappresentazioni.

E qui il cronista fa punto, credendo egli un fuor d'opera l'aggiungere parole per eccitare i propri concittadini ad accorrere numerosi oggi e in appresso al Tosi-Borghi onde ricompensare i sacrifici sostenuti dalla proprietaria sullodata e incoraggiare in pari tempo la nominata compagnia drammatica.

Lode al merito. — Ci viene comunicato e consci noi del merito dell'egregio nostro concittadino ed amico dottor Eugenio Milani inseriamo di buon grado quanto appresso:

Amalia Buriani di Giuseppe e Rita Amadori di Ambrogio, colte da fatale malore, vedevansi minacciate nell'esistenza, quella da *neoplasma cutaneo ad elemento fuso cellulare*, e questa da *ganglio linfatico scirroso*. Le salvava la perizia veramente singolare del dott. EUGENIO MILANI presso al quale in Ferrara, sopra buone informazioni, trasferite si erano. Infatti, tutto corrispose alle aspettative, ai bisogni delle sofferenti, ai desideri dei loro parenti, ai voti degli amici ed alla buona fama dell'encomiato dottore, il quale procedette con vera scienza, e con particolare prestezza, intelligenza e sicurezza operò col ferro la estirpazione dei malori che le due malate tormentavano.

Sì felici risultati avvisano certamente nel MILANI ch'egli è medico valente, fattosi sulle orme dei grandi dell'età nostra, e che fornito di occhio linceo s'insinua nei più reconditi meati della natura, ne scopre i difetti e colla sua valentia sa modificarli e correggerli.

E poichè quest'epoca illuminata sprezza il ciarlatano, disconosce l'empirico e non istima che la scienza speculativa ed operatrice, noi veggiamo pel dott. MILANI un avvenire prosperoso assai, e con molto fondamento, se lice trarne gli auspici dal bel presente.

La di lui bravura particolare, la sua indefessa assiduità e sincera modestia, la sua pazienza, e sopratutto il vero amore che ha per l'arte, avranno il meritato guiderdone, che sebbene non mai gli potrà mancare, tuttavia noi di vero cuore pieni di riconoscenza e gratitudine gli auguriamo.

S. Maria Codifiume 15 Luglio 1871.

Alcuni ammiratori,
e le ripristinate e loro parenti.

Siamo informati essere arrivato stamane in questa città il valente scultore centese signor *Stefano Galletti* che, siccome i nostri lettori ricorderanno, ha vinto nel concorso per il monumento a Frate Girolamo Savonarola.

Egli sarebbesi qui recato da Roma affine di firmare il contratto col Comitato incaricato pel detto monumento.

In questi giorni, in cui il caldo si fa sentire oltremodo, è nostro debito di raccomandare vivamente l'osservanza del regolamento di Polizia municipale là dove si prescrive di tenere un vaso con acqua buona sulla soglia delle botteghe, a cui possano abbeverarsi i cani onde così allontanare il pericolo di una idrofobia.

Molti sono i contravventori a questo provvidenziale e saggio disposto: ma se avverranno poi delle disgrazie, di chi la colpa?!

Arresti. — Verso le ore 3 1|2 pomeridiane d'ieri dagli agenti di P. S. venne arrestato in questa città entro il caffè di Ferrari su la piazza del Commercio certo Barili Pietro, d'anni 37, nativo di Spoleto, da pochi mesi dimorante in Ferrara, senza stabile occupazione e così come contravventore all'ammonizione inflittagli dall'autorità giudiziaria di Roma da cui è provenuto per oziosità e vagabondaggio.

Il libro della Questura porta ancora il fermo operatosi in questa notte di tre donne di Ferrara, imputate di parecchi furti campestri.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

19 Luglio 1871.

NASCITE — Maschi 4. — Femmine 3. — Totale 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Benvenuti Maria di Ferrara, d'anni 40, nubile.
Minori agli anni sette — N. 2.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 19. — *Parigi* 18. — Assicurasi che Courcelles, Dupanloup ed altri interpelleranno sabato il Governo su la questione romana.

Madrid 18. — Dicesi che Serrano presentò al re il programma tendente a mettere la Società internazionale fuori della legge e di far prevalere una politica vigorosa in tutte le questioni d'ordine pubblico.

Zerilla avrebbe presentato un altro programma tendente ad eseguire in maniera molto liberale la Costituzione del 1869 ed organizzare 400 mila uomini di milizia cittadina.

Dicesi che le idee conciliatrici prevalgono fra i membri della maggioranza.

Sagasta avrebbe dichiarato che non entrerà in una combinazione che non sia di conciliazione.

Il ministro di Stato ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore italiano.

Parigi 19. — Il *Débats* dice che la Commissione del bilancio respinse con 17 voti contro 5 il sistema dei diritti doganali proposto dal ministro delle finanze, respinse il diritto del 20, per 0|0 col Dravnback e respinse quindi il piccolo diritto dal 2 al 5 per 0|0 senza il Dravnback. La Commissione abbracciò il sistema che esenta le materie prime, e colpisce i prodotti nelle fabbriche d'un diritto speciale.

Madrid 18. — Il Congresso prese in considerazione la proposta di Ochoa chiedente il giurì pei delitti di stampa. Approvò la relazione della Commissione relativa all'amnistia.

Il *Tempo* dice che il ministro di Stato ordinò ai consoli spagnuoli di rilasciare i passaporti ai francesi che vogliono venire in Spagna e di percepire dieci pezetas.

Parigi 18. — Una lettera di Versailles lascia credere che Puyer-Quertier, dopo la votazione della Commissione del bilancio rinunzierà all'imposta su le materie prime, e cercherà altre risorse onde parreggiare il bilancio e presentare una proposta dopo le vacanze.

Vienna 19. — Le Delegazioni sono chiuse.

Bruxelles 18. — Anéthan dichiarò che il Governo ristabilì i passaporti per impedire l'ingresso nel Belgio di persone la cui presenza, cagionerebbe inconvenienti.

Londra 18. — Consol. inglese 93 3|4. Rendita italiana 57 5|16.

Parigi 18. Rend. francese 56 15, italiana 57 85.

Berlino 17. — Rendita italiana 57 1|8.

Vienna 19. — Cambio su Londra 123. Napoleoni 9 80 5.

BORSA DI FIRENZE

	18	19
Rendita italiana . .	— — 60 52	— — 60 85
» » fine mese	— — — —	— — — —

	18	19
Oro	20 95	20 98
Londra (tre mesi) . . .	26 25	26 51
Francia (a vista). . . .	105 12	105 25
Prestito Nazionale . . .	86 15	86 35
Obbligaz. Regia Tabacchi.	481 —	481 —
Azioni » »	705 —	705 50
Banca Nazionale. . . .	2800 —	2800 —
Azioni Meridionali . . .	388 90	389 25
Obbligazioni » . . .	184 —	185 —
Buoni » . . .	463 —	463 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	82 85	82 32

AVVISI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Citazione

Sopra istanza del Signor Guglielmo Finzi Negoziante di Ferrara per gli effetti del presente atto elettivamente domiciliato in Ferrara presso il Sig. Avv. Leone Ravenna, Via Volta Paletto N. 15 Bleu, dal quale viene rappresentato in giudizio per mandato 23 Decembre 1868 Rog. Monti.

Io infrascritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Commerciale di Ferrara

HO CITATO

Il Sig. Alberto Gutmann Negoziante di Breslavia, ivi domiciliato e residente,

A comparire avanti l' intestato Tribunale nel termine di giorni 90 (novanta) dalla notifica dell' atto presente per ivi

Sentirsi assegnare un breve e perentorio termine entro il quale dobbe aver inviato all' Instante N. 15 Botti Spirito delle qualità patuite e consegnarle in Ponte Lagoscuro restando a carico di esso convenuto le differenze del Dazio, nonchè il rifacimento dei danni, pagamenti di spese, scorso il qual termine inutilmente, sia condannato ora per allora al rifacimento dei danni estrinseci e consistenti nelle differenze per il prezzo convenuto per l' acquisto o quello risultante dai certificati offerti in comunicazione per la fine Decembre 1870 e cioè L. 15 per ogni quintale oltre a L. 26, 61 pure per quintale per differenze Dazio.

Condannasi in ogni caso la stessa Ditta alle spese del giudizio dichiarandosi la sentenza provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Si offre in comunicazione

1.° Mandato di Procura.
2.° Estratto del Libro Corrispondenze.
3.° Certificato di tre Negozianti.

Tanto si deduce a pubblica notizia a norma degli Art. 141, 142 Cod. Proced. Civile.

Ferrara 16 Luglio 1871.

Ignazio Martinengo

Registrato al N. 180.

Ferrara 17 Luglio 1871.

Avv. Gallina R. Canc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.